



Autore Maria Grazia De Angelis, Presidente AISL\_O

## 1. Premessa

La dimensione sociale delle aziende sta sempre più diventando la base delle relazioni con gli stakeholder e uno strumento di massimizzazione degli asset intangibili delle aziende. In questa direzione vanno i bilanci etico-sociali che molte aziende già redigono unitamente al bilancio di esercizio al fine di rappresentare le politiche sociali verso cui l'azienda si indirizza e fare trasparire, attraverso appositi indicatori, il livello di eccellenza raggiunto in materia di responsabilità sociale d'impresa.

La responsabilità sociale d'impresa, di cui il bilancio sociale sta sempre più ricoprendo un ruolo ben maggiore di quello legato al solo soddisfacimento di una o di tutte le parti in causa, rappresenta infatti un vero e proprio *valore aggiunto* nell'economia aziendale. Proprio per questo motivo, compilare un bilancio sociale è in molti contesti un fatto più innovativo e concreto, ad esempio, che predisporre codici etici, che troppo spesso rischiano di venire ricondotti ad un'operazione di mero adempimento normativo.

Con il bilancio sociale si evidenziano non solo i risultati raggiunti e verificabili, ma si rappresenta quali politiche aziendali vengono perseguite, attraverso l'enunciazione degli obiettivi stabiliti e delle attività che sono poste in essere.

Si tratta quindi di un bilancio dinamico, in movimento, nel quale può essere inserito qualsiasi parametro che sia in grado di far direttamente comprendere e quindi condividere la politica che l'azienda persegue e, indirettamente, far trasparire attraverso indicatori di qualità il livello di eccellenza raggiunto sul piano operativo per perseguire una condotta responsabile. A questo riguardo giova sottolineare che nel bilancio sociale non si pone l'accento su come è stato creato valore aggiunto, ma su come viene distribuito.

Inoltre il bilancio sociale, in quanto strumento per valorizzare l'impresa, coinvolge in pieno il ruolo che i capi del personale (ed anche i direttori amministrativi e finanziari) possono svolgere per promuovere la responsabilità delle imprese, sollecitare e far proprie le preoccupazioni sociali ed ambientali, tracciare linee condivise di una gestione delle risorse umane che, essendo basata sulla fiducia, generi fiducia, all'interno come all'esterno dell'Ente.

Non solo, ma se attraverso il Bilancio etico - sociale ci si propone di rilevare e rendere evidente il risultato sociale che l'impresa ha ottenuto rispetto ai propri obiettivi, questo strumento costituirà uno degli aspetti centrali di gestione di un'impresa, anche sotto l'aspetto motivazionale. Sono infatti i dipendenti e collaboratori che per primi interagiscono e comunicano all'interno come all'esterno dell'ente e il sentirsi portatori di valori positivi e condivisi non potrà che essere per loro motivo di gratificazione e di stimolo.

Da quanto sopra si evince che la rendicontazione etico-sociale consente di perseguire molteplici obiettivi:

- fornire informazioni e comunicazioni che permettano al mercato di valutare la performance etico-sociale raggiunta dall'azienda;
- migliorare il dialogo del management con gli stakeholder;
- identificare e quantificare l'impatto sociale delle attività d'impresa.

Il bilancio etico-sociale, avendo quindi lo scopo di mettere a disposizione delle persone interessate informazioni attraverso le quali misurare l'indice di socialità o responsabilità sociale d'impresa, può diventare una risposta positiva alle istanze sentite dal mondo produttivo e dalla società civile. Resta però aperto il dibattito su come detto bilancio etico possa tradursi in strumento operativo diffuso e condiviso.

Esistono già oggi esempi concreti e di pregevole livello di bilancio sociale nelle diverse forme ed impostazioni. È però evidente che in molti casi si tratta di prodotti "unici", ancora molto sperimentali ed innovativi, basati sull'impegno diretto e sull'esperienza del management della singola impresa. D'altra parte, se il bilancio etico-sociale vuole, come noi tutti auspichiamo, diffondersi sempre di più, esso deve prima di tutto sostanzarsi sul piano metodologico. Non possiamo, d'altra parte, dimenticare come il bilancio etico possa costituire un forte elemento di proposizione positiva dell'immagine aziendale; proprio per questo, è necessario individuare strumenti che, in analogia a quanto avviene per il bilancio tradizionale, ne consentano una lettura ed un confronto il più possibile oggettivo, a tutela della collettività intera, ma soprattutto delle imprese che intendono effettuare un bilancio etico serio e rigoroso senza essere confuse con quelle che ne potrebbero realizzare di posticci ed approssimati per motivi di marketing e di "moda".

Fermo restando che il bilancio etico, o meglio la sua certificazione da parte di un organismo competente, deve rimanere, a mio parere, un atto assolutamente volontario, occorre al contempo individuare metodologie e percorsi per pervenire a questa certificazione.

Anche l'Unione Europea continua a porre molto interesse alla certificazione di tali attività attraverso l'individuazione di alcune modalità applicative (parametri, etichette, indici di qualità, indicatori in genere), mediante le quali non solo si dovrebbe rendere trasparente il comportamento delle aziende nei riguardi della società, ma anche consentire un confronto tra le politiche sociali delle diverse aziende. Insomma, in tal modo si creerebbe una competitività positiva tra le imprese sul tema del messaggio da trasmettere alla collettività in relazione all'impegno sociale delle medesime.

Ora è chiaro che il solo fatto di pensare a diffondere un bilancio etico-sociale risulta di per sé un fatto positivo, a prescindere dai singoli contenuti e che, comunque, concorre ad accrescere, almeno per un certo tempo, la reputazione di un'azienda in relazione al grado di attenzione manifestato verso tematiche sociali ed ambientali. Ma sarà fondamentale la capacità che il messaggio ha di raggiungere e convincere una pluralità di soggetti indeterminati, con differenti preparazioni culturali o tecniche.

E' ovvio che la costruzione di un indicatore richiede tempo e va verificata sul campo, ma soprattutto va posta in relazione ai parametri che per l'azienda sono premianti al momento della scelta.

Va anche detto che spesso la scelta degli indicatori è legata allo stato dell'arte della scienza e della tecnologia, cioè alla nostra conoscenza dei fenomeni che vogliamo misurare in un certo momento storico (scienza) ed alla possibilità di avere strumenti di misura adatti allo scopo (tecnologia).

Questo vuol dire che non sempre gli indicatori sono in grado di esprimere la *qualità* di un oggetto o di un *fenomeno*, ma solo di enucleare e misurare dei parametri oggettivi che ci aiutano nella scelta.

In questo scenario AISL\_O (Associazione Italiana di Studio del Lavoro per lo Sviluppo Organizzativo) già da alcuni anni promuove iniziative finalizzate ad affiancare e condividere, non solo con i propri associati, ma anche con tutti gli interlocutori interessati, il cammino intrapreso, fornendo gli strumenti utili per integrare i temi della responsabilità sociale nel core business e nella gestione delle singole aziende e sollecitando la promozione di metodologie atte ad intercettare il bisogno di sostenibilità che proviene da imprese e cittadini.

Nel libro edito da Franco Angeli e intitolato "Premesse ed evoluzione del Bilancio etico-sociale", il socio AISL\_O Giovanni Felici propone, come punto di riferimento per una proposta operativa, ovviamente da approfondire, di prendere in esame la normativa europea in materia ambientale per la parte che attiene alle procedure volontarie. In particolare appare idoneo ai nostri scopi il regolamento CE 761/2001 relativo appunto al sistema Emas di cogestione ed audit, che ha l'obiettivo di favorire, su base volontaria, un miglioramento delle performance ambientali delle organizzazioni, che vada oltre i meri limiti imposti dalle leggi (limiti che vanno comunque rispettati), mediante il miglioramento continuo delle prestazioni, l'instaurarsi di un rapporto fiduciario con istituzioni e pubblico e la partecipazione attiva dei dipendenti.

Il regolamento Emas attualmente vigente discende dal Regolamento CE 1836/93, al quale sono state apportate, sulla base delle esperienze in campo, sostanziali modifiche migliorative, per estendere l'area di applicazione di Emas dai soli siti produttivi industriali, alla totalità delle attività antropiche (alberghi, supermercati, ospedali, servizi pubblici, banche, aziende di trasporto, amministrazioni pubbliche ed altro ancora), e con l'includere nell'analisi ambientale iniziale anche gli aspetti ambientali indiretti, consentendo, quindi, la registrazione Emas del territorio.

Come bene specificato nel sito del Comitato Emas – Italia, l'organizzazione che intende aderire al Regolamento Emas è tenuta a seguire un ben preciso percorso operativo che prevede di:

- effettuare un'*analisi ambientale* iniziale;
- stabilire la propria *politica ambientale* (obiettivi, quadro di riferimento e target);
- elaborare il *programma ambientale*;
- attuare il *sistema di gestione ambientale*;
- effettuare l'*auditing* (valutazione sistematica, periodica, documentata e obiettiva);
- redigere la *dichiarazione ambientale*, rivolta al pubblico.

Il Regolamento stabilisce altresì che la dichiarazione ambientale sia sottoposta ad esame per la convalida da parte di un Verificatore Ambientale Accreditato, indipendente dall'impresa. A valle di questa convalida l'organizzazione può chiedere la registrazione da parte dell'Organismo nazionale competente e fregiarsi di un apposito logo.

Lo schema Emas, che ha riscosso notevole successo in Europa come strumento per il miglioramento delle prestazioni ambientali di organizzazioni di vario tipo, si presta, quindi, ad essere preso a modello, dal punto di vista della impostazione generale, per strutturare un sistema di verifica autorevole ed indipendente dei bilanci etico-sociali. Potranno, in tal modo, contemporaneamente essere assicurati, la tutela del pubblico (cui il bilancio sociale è diretto) e l'interesse delle imprese che il bilancio stesso redigono.

A mio avviso questa è l'unica strada da seguire se si vuole che il bilancio etico-sociale diventi uno strumento condiviso per lo sviluppo di una "rete etica per l'economia planetaria".